

COMPLETAMENTO DEL MERCATO INTERNO, ALLARGAMENTO E PROCESSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE. UNA VALUTAZIONE DELL'EVIDENZA EMPIRICA

di Stefano Manzocchi(*), Pier Carlo Padoan (**)

1. Introduzione

Gli effetti del completamento del Mercato Interno Europeo (MIE), non si distribuiranno uniformemente nè sui settori nè sui paesi della Comunità anche se alcune recenti valutazioni (Flamm 1992) sottolineano che, sulla base dell'evidenza disponibile, tali effetti non sembrano, nel complesso, molto rilevanti. In questo lavoro prendiamo in considerazione i principali lavori empirici che hanno effettuato una valutazione dell'impatto per settori e per paesi del completamento del MIE. I risultati di questi lavori sono ricondotti, nel paragrafo 2, a criteri comuni e confrontati con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea (1990), a partire dal concetto di "settori sensibili" per i cinque principali paesi membri. Nel paragrafo 3 vengono elaborati indicatori di vantaggi comparati rivelati per valutare la specializzazione dei cinque paesi in base alla tassonomia di Pavitt, anch'essa rielaborata in termini di settori sensibili. Nel paragrafo 4 vengono introdotte alcune considerazioni sui processi di internazionalizzazione nella CE per integrare le indicazioni tratte dall'evoluzione dei dati di commercio relativamente agli effetti dei modelli di specializzazione nazionale.

2. I risultati di alcuni studi sul completamento del MIE

2.1 I lavori considerati e la metodologia adottata

L'articolo di Smith-Venables (1988) si può considerare il capostipite di una generazione di studi di simulazione fondati sull'ipotesi di concorrenza monopolistica tra le imprese europee, e di barriere nazionali al commercio "intra-industry" nella CE. Le conclusioni dei due autori sono ottimistiche per ciò che riguarda gli effetti del MIE su alcuni (rilevanti) settori industriali, ma essi non si chiedono come tali effetti si distribuiranno tra i diversi Paesi Membri.

Neven (1990), al contrario, non ritiene che i mutamenti introdotti dall'Atto Unico condurranno ad una ulteriore integrazione del mercato Comunitario (integrazione che egli ritiene già quasi completa). La domanda cui Neven cerca di rispondere - quali paesi guadagneranno e quali no in seguito alle direttive dell'Atto Unico? - sembra viziata dalla premessa dell'autore che gli effetti di tali direttive saranno assai modesti.

Gasiorek, Smith e Venables (1991) offrono, tra quelli esaminati, lo studio più dettagliato (per settore e per paese) degli effetti del MIE sulla struttura industriale europea. La loro ipotesi di base - come in Smith-Venables (1988) - che la produzione industriale, il benessere ed il commercio intra-industriale cresceranno in misura significativa in seguito al completamento del MIE; da questa premessa discendono le previsioni settoriali circa i guadagni (diffusi) e le perdite (limitate) di ciascun paese. Occorre sottolineare che i risultati delle simulazioni di Gasiorek-Smith-Venables differiscono notevolmente (in termini quantitativi) al variare di alcune ipotesi (o parametri) introdotti nel loro modello.

(*) Università di Ancona.

(**) Università di Roma «La Sapienza».

Per quanto concerne lo studio di Haaland e Norman (1992), che si occupa degli effetti dell'allargamento ai paesi EFTA vale ciò che si detto per Gasiorek-Smith-Venables circa le previsioni ottimistiche sugli effetti del completamento del MIE e (con alcune significative eccezioni) dell'integrazione dei paesi dell'EFTA nella Comunità.

I risultati dei lavori sopra citati sono riassunti nelle tavole 1-5 e sono relativi a cinque paesi della CE (Italia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito)

La colonna A riporta un indicatore sintetico delle prestazioni dei settori "sensibili" nei diversi paesi, secondo le informazioni tratte dal volume speciale di "European Economy" denominato "Social Europe" (1990); mentre in quest'ultimo vengono forniti due tipi di indicatori per i settori sensibili (indicatori di prestazioni statiche e dinamiche), il "voto" della colonna A riassume tale informazione attribuendo un peso leggermente superiore (0.6) all'indicatore dinamico di Social Europe, ed un peso inferiore (0.4) all'indicatore statico.

È importante sottolineare che l'informazione di questa colonna concerne non l'impatto previsto del MIE, bensì la "performance" dei settori sensibili nei diversi paesi nel decennio trascorso.

La colonna B riassume i risultati della simulazione della tabella 2.4 in Gasiorek-Smith-Venables (1991), dove si assumono le seguenti ipotesi:

a) che l'impatto del MIE equivalga ad una riduzione dei costi del commercio intra-CE (pari al 2.5 % del valore di tale commercio) ma non ad una completa "integrazione" dei mercati nazionali;

b) che vi sia piena flessibilità del numero di imprese produttrici in ciascun settore in Europa;

c) che il prezzo dei fattori produttivi sia flessibile, e che il processo di aggiustamento conduca ad una riallocazione dei fattori produttivi tra i diversi comparti (ipotesi di equilibrio generale).

L'informazione (aumento o riduzione della quantità prodotta nei 4 principali paesi CE) di Gasiorek-Smith-Venables riguarda 13 "macro-settori", ed stata ricondotta ai 40 settori sensibili con il seguente criterio: a ciascuno dei settori sensibili in ciascuno dei 4 paesi è stato attribuito l'impatto previsto nel "macro-settore" di appartenenza: va comunque avvertito il lettore che se tale procedura può avere validità nel caso di alcuni comparti (ad es., nel caso del settore 351 veicoli a motore, che appartiene al macro-settore "Trasporti") ne ha probabilmente meno in altri.

La colonna C contempera due tipi di informazioni: dal lavoro di Haaland e Norman (1992, tabella 6) vengono tratti i dati relativi alla variazione delle quantità prodotte nei diversi settori, ottenuti con una simulazione che studia gli effetti della ipotesi congiunta di completamento del MIE e di ingresso dei paesi EFTA nel Mercato Interno: tali risultati sono tuttavia relativi al complesso della CE a Dodici, e vengono attribuiti ai diversi paesi CE considerando i vantaggi comparati che essi dimostrano di avere (secondo lo studio effettuato in "Social Europe", tabella 6.4) nei comparti "sensibili" ad alta intensità di lavoro, capitale ed "abilità" (skill).

Ad esempio, se il paese X mostra un vantaggio comparato nel settore "sensibile" Y, e se i Dodici beneficeranno di un aumento della produzione in questo settore a seguito del completamento del MIE e dell'ingresso dell'EFTA, allora sarà attribuito un segno positivo all'impatto previsto per il settore Y nel paese X. Viceversa, se si prevede una diminuzione della produzione a livello comunitario, il segno attribuito a X (e sempre relativo al comparto "sensibile" Y) sarà negativo.

Anche in questo caso, ai settori "sensibili" sono stati attribuiti i risultati delle simulazioni relative ai loro "macro settori" di appartenenza (vedi le considerazioni relative alla colonna B). Infine, nelle valutazioni segnate con un asterisco () non si è fatto riferimento ai vantaggi*

comparati (tabella 6.4 in "Social Europe"), bensì all'indicatore sintetico di "performance" riportato nella colonna A (oltre che, naturalmente, alle simulazioni di Haaland e Norman).

Infine, la colonna D riporta i risultati di Neven (1990), che sono del tipo (s)vantaggio comparato dovuto alla "dotazione di fattori".

I risultati del confronto tra questi indicatori avvalorano le tesi di una importante diversità tra le strutture industriali dei paesi CE, di un impatto settoriale non uniforme del MIE, e di una sostanziale conferma (e, in alcuni casi, rafforzamento) dei vantaggi competitivi nazionali.

2.2 I principali risultati

i) Italia

Le debolezze settoriali sono evidenti nei settori "sensibili" del gruppo 1 (settori ad alta tecnologia), nonché in alcuni comparti del gruppo 2 e 3 (in quest'ultimo sono a rischio settori protetti come la cantieristica e la produzione di pasta). La posizione di forza viene accresciuta (in tutte le previsioni) nel tessile e abbigliamento e nelle calzature. Più complesso il quadro nei settori che producono beni strumentali NACE 321-327, dove la posizione di forza che deriva dalle prestazioni passate (colonna A) viene confermata da B, ma potrebbe essere indebolita dall'ingresso dell'EFTA (colonna C). Infine, un miglioramento si avrebbe nella chimica secondo la colonna B.

Le caratteristiche della struttura industriale italiana, per ciò che concerne i settori "sensibili", vengono sostanzialmente confermate: le variazioni più rilevanti tra i "voti" della colonna A (che riassumono le prestazioni passate) e quelli delle altre colonne (che sintetizzano gli andamenti futuri previsti), riguardano alcuni settori "tradizionali" dei gruppi due e tre, dove il livello di protezione è elevato (vino e alcolici, pasta, cantieristica) ed i comparti dei beni strumentali NACE 321-327 nel caso di ingresso dei paesi EFTA (colonna C).

ii) Germania

Premesso che i dati esistenti si riferiscono alla situazione pre-unificazione, nei comparti ad alta tecnologia (gruppo 1 e farmaceutica) è buona sia la prestazione passata che la previsione di impatto del MIE. Un indebolimento è invece previsto nei settori alimentari protetti. Rafforzamento o consolidamento delle posizioni si avrà nei comparti dei materiali elettrici e degli elettrodomestici, nonché dei veicoli a motore. Il completamento del MIE indebolirà i settori ad alta intensità di lavoro, mentre la chimica dovrebbe beneficiarne. Infine, nei beni strumentali vale quanto detto per l'Italia (ovvero, la posizione di forza nell'ambito dei Dodici potrebbe subire un relativo indebolimento con l'ingresso dell'EFTA).

Il quadro dei vantaggi competitivi settoriali della Germania non sembra subire variazioni a seguito del completamento del MIE (fatto salvo il caso dei beni strumentali nell'ipotesi di ingresso dell'EFTA): si nota, semmai, un approfondimento dei vantaggi e svantaggi competitivi esistenti.

iii) Regno Unito

Notevoli benefici sono previsti nei comparti "high tech", nonché nei prodotti elettrici d'elettrodomestici (dove peraltro la "performance" passata è molto negativa) e nei veicoli a motore e materiale rotabile (soltanto nelle colonne C e D). Anche la chimica dovrebbe

migliorare le proprie prestazioni. È invece previsto un indebolimento nei settori alimentari e "tradizionali" ad alta intensità di lavoro. Le previsioni per i comparti dei beni strumentali sono ambigue, con alcuni segni positivi ed altri negativi. Nel complesso, tuttavia, il quadro che emerge dalle previsioni per il Regno Unito sembra decisamente positivo.

A seguito del completamento del MIE, il Regno Unito rafforzerebbe la propria posizione competitiva in comparti dove essa è già soddisfacente (gruppo 1), e potrebbe conseguire un vantaggio in altri settori (cavi e materiale elettrico, elettrodomestici, beni strumentali, materiali per l'illuminazione, gomma) dove attualmente essa è debole. Nel complesso, la struttura della competitività settoriale del Regno Unito potrebbe subire rilevanti mutamenti (di segno positivo).

iv) Francia

Le previsioni che riguardano i settori "high tech" e dei beni strumentali (in questi ultimi, peraltro la Francia non ha mostrato prestazioni soddisfacenti) sono ambigue e non forniscono indicazioni concordanti. I maggiori benefici dal MIE si avrebbero nei settori dei prodotti elettrici ed elettrodomestici, nei veicoli a motore (ma le prestazioni passate non sono esaltanti), nel materiale rotabile, nella chimica. Un peggioramento delle posizioni competitive si avrebbe nei comparti "labour-intensive", mentre il settore alimentare non dovrebbe subire conseguenze degne di nota.

Nel complesso, il quadro sembra molto differenziato a seconda dei settori, per cui fornire una valutazione complessiva circa le perdite o i benefici dovuti al completamento MIE non sembra molto semplice nel caso della Francia; si nota tuttavia una evoluzione della struttura dei vantaggi competitivi nei settori ad alta tecnologia e in alcuni settori tradizionali del gruppo 2 (che si indeboliscono), nonché nei comparti della meccanica (elettrodomestici e veicoli a motore), dei beni strumentali e della chimica (che si rafforzano).

v) Spagna

Le indicazioni qui riportate sono assai incomplete per mancanza di dati e previsioni nei lavori esaminati. I settori più deboli sono quelli ad alta tecnologia, dei materiali e prodotti elettrici, e dei beni strumentali. Per contro, la situazione dell'industria alimentare appare meno fragile. Un miglioramento è previsto per la chimica e la farmaceutica a seguito dell'ingresso dell'EFTA. I comparti che potrebbero beneficiare del MIE sono anzitutto i "labour intensive" (tessile, abbigliamento e calzature), la ceramica, poi l'alimentare e la meccanica (anche se non sempre le prestazioni del passato sono brillanti).

3. Settori sensibili e vantaggi comparati

In questo paragrafo presentiamo una descrizione dei vantaggi comparati rivelati dei cinque principali paesi della CE confrontando i modelli di specializzazione secondo la tassonomia di Pavitt. Gli indicatori vengono calcolati sia per i settori manifatturieri complessivi sia per quelli sensibili, riclassificati secondo la tassonomia di Pavitt. L'indicatore utilizzato è l'indice di contributo al saldo (ICS) calcolato per il decennio 1980-90 (1) che permette di considerare i vantaggi comparati rivelati dai flussi di commercio tenendo conto sia delle esportazioni che delle importazioni. Tale scelta appare opportuna nel momento in cui si voglia valutare il vantaggio comparato sia sui mercati terzi che sul proprio dove, a seguito della liberalizzazione, ci si deve attendere una più intensa pressione concorrenziale.

Gli indicatori qui discussi permettono di integrare le informazioni discusse nel paragrafo precedente riguardo alla persistenza o meno dei modelli di specializzazione nazionale a seguito del completamento del MIE

I risultati sono esposti nei grafici 1-10

La struttura dei vantaggi comparati della Germania mostra punti di forza nei comparti a elevata intensità di scala (SI) e nei prodotti specializzati (SS); una posizione di forza relativa nei settori a elevata intensità di ricerca (SB) e una posizione di debolezza nei settori tradizionali (T). Questa struttura è praticamente la stessa sia se si considerano i settori sensibili che il totale dei settori manifatturieri. In ambedue i casi è da notare il progressivo deterioramento del comparto SI. Se si confronta questa struttura con le indicazioni riassunte nelle tabelle 1-5 si nota come ci si dovrebbe attendere, per la Germania, un rafforzamento dei vantaggi comparati dove questi sono positivi (SS, SI e SB) e un indebolimento dove sono negativi (T), in definitiva un rafforzamento dei punti di forza del modello di specializzazione.

Passiamo a considerare il caso della Francia. In questo caso la evoluzione dei vantaggi comparati è più marcata. Sia per i settori sensibili che per quelli totali si nota un deterioramento della posizione del comparto SI, un vantaggio comparato per il comparto SB e uno svantaggio per il comparto tradizionale e per quello SS. In questo ultimo caso, però lo svantaggio è più evidente per i settori sensibili. Confrontando questi risultati con quelli presentati in precedenza si ottengono risultati diversi a seconda che si includa o meno l'effetto determinato dall'ingresso dell'EFTA nella CE. Il completamento del MIE dovrebbe colpire negativamente alcuni settori appartenenti al comparto SB ma tutti questi dovrebbero beneficiare dell'allargamento all'EFTA. Comportamento opposto ci si dovrebbe attendere per il comparto SS, rafforzato dal MIE ma indebolito dall'allargamento all'EFTA (i cui vantaggi comparati sono concentrati in questo comparto). Differenziato anche il comportamento atteso del comparto SI, con settori in miglioramento e altri in declino. Più chiaro sembra il destino dei settori del comparto T, dove verrebbero accentuati gli svantaggi comparati.

Il caso del Regno Unito mostra differenze di evoluzione nel periodo tra settori totali e sensibili. Nel primo caso i vantaggi comparati sono stabilmente concentrati nei comparti SS e SB e gli svantaggi nei due restanti comparti. La evoluzione dei settori sensibili conferma la posizione di forza dei due comparti SS e SB ma mostra anche con maggiore chiarezza il deterioramento del comparto SI e un indebolimento relativo del comparto SS. Le informazioni contenute nelle tavole 1-10 sembrano solo in parte confermare l'ipotesi di un rafforzamento dei vantaggi comparati. Mentre sia il MIE che l'allargamento comportano un rafforzamento, anche sensibile, dei settori SB e un ulteriore indebolimento di quelli tradizionali, sembrerebbe emergere un rafforzamento di almeno alcuni settori del comparto SI, mentre il MIE e l'allargamento all'EFTA avrebbero effetti contrastanti sui settori del comparto SS che, analogamente al caso della Francia, sarebbero rafforzati dal completamento del MIE ma indeboliti dall'allargamento.

La posizione della Spagna appare per molti versi simmetrica rispetto a quella dei paesi precedentemente esaminati. I vantaggi comparati sono concentrati nei comparti tradizionali e a forti economie di scala, gli svantaggi negli altri due settori. Considerando l'evoluzione dell'ICS per i settori sensibili si nota però un deciso rafforzamento del comparto SI. Le tabelle 1-5 permettono solo una valutazione parziale degli effetti del MIE. Ne deriva un rafforzamento dei vantaggi comparati nei settori tradizionali e SI che conferma l'indicazione tratta dall'evoluzione dell'ICS relativo ai settori sensibili.

Veniamo infine all'Italia. Gli indicatori qui presentati confermano il modello di specializzazione già noto che vede i vantaggi concentrati nei comparti T e SS e gli svantaggi nei restanti due. Il calcolo dell'ICS per i settori sensibili conferma questa struttura ma mette in evidenza un rafforzamento dei vantaggi comparati nei settori tradizionali sensibili e uno svantaggio

relativamente inferiore nel comparto SI che apparentemente beneficia di forme di protezione a livello comunitario. L'andamento degli ICS sembra suggerire una accentuazione del modello di specializzazione secondo la distribuzione dei vantaggi comparati. Va però rilevato che l'ingresso dell'EFTA colpirebbe le posizioni italiane nei settori SS indebolendo importanti punti di forza del nostro modello di specializzazione.

4. Il ruolo dei processi di internazionalizzazione

Gli effetti del completamento del mercato interno, nonché quelli dell'allargamento ai paesi dell'EFTA, non si possono comprendere del tutto se non si considera il ruolo dei processi di internazionalizzazione (IDE per brevità). I risultati ottenuti negli studi esaminati nella prima parte del lavoro, basati sull'andamento passato e atteso di flussi commerciali, non tengono infatti conto della accresciuta mobilità delle unità produttive a seguito del MIE, la rilevanza del quale non deve misurarsi tanto nella sua dimensione quantitativa, ancora molto inferiore per ammontare a quella dei flussi commerciali, quanto nei suoi aspetti qualitativi. È attraverso gli IDE, infatti, che ci si devono attendere le conseguenze più rilevanti in termini di mutamenti dei modelli di specializzazione.

La motivazione tradizionalmente avanzata per spiegare gli IDE in presenza di processi di integrazione è quella dell'investimento "market oriented", volto cioè ad essere presente in loco in un mercato in espansione ma che presenta barriere commerciali all'ingresso. Da questo punto di vista le motivazioni (cfr. per esempio Smith 1987) avanzate per giustificare gli IDE sono opposte per le imprese dei paesi membri e per quelle dei paesi non membri dell'accordo di integrazione. Per le prime infatti l'abbattimento delle barriere al commercio rende le esportazioni un sostituto degli IDE (in presenza di costi di trasporto trascurabili) da cui deriva una diminuzione della attività di multinazionalizzazione. Per le seconde — soprattutto nella misura in cui l'accordo può comportare effetti di diversione di commercio — gli IDE diventano alternativi alle esportazioni. Di conseguenza il processo di integrazione dovrebbe generare un accrescimento di questi ultimi.

Accanto a questa, più tradizionale, motivazione se ne devono considerare altre, legate alla razionalizzazione della capacità produttiva e al rafforzamento delle posizioni di mercato all'interno dell'area Comunitaria (Jacquemin 1992) in vista delle maggiori pressioni concorrenziali derivanti dal completamento del processo di integrazione. L'intensità di questo secondo tipo di IDE, sia da parte di imprese Comunitarie che extra-Comunitarie, viene indubbiamente accresciuta dall'annuncio di un processo di integrazione.

Questo secondo tipo di IDE non è strettamente legato alla necessità di essere presenti sul mercato di sbocco, anzi mette in luce una importante conseguenza della formazione di vaste aree di mercato integrato. La localizzazione della attività produttiva tende infatti a privilegiare in misura maggiore vantaggi localizzativi dal lato dei costi piuttosto che vantaggi localizzativi dal lato del mercato di sbocco. La possibilità di sfruttare economie di scala derivanti da fenomeni di agglomerazione, in presenza di un abbattimento dei costi necessari per il servizio dei mercati locali (come nel caso del MIE), accentua la separazione tra luogo di produzione e luogo di consumo all'interno di un mercato integrato (Krugman 1991). Come è stato fatto notare (Cantwell e Sanna Randaccio 1992) i vantaggi localizzativi all'interno della Comunità sono probabilmente connessi allo sfruttamento di condizioni tecnologiche locali, cioè con la possibilità di accedere, attraverso la produzione locale a vantaggi tecnologici e organizzativi specifici della regione.

È utile a questo proposito la distinzione (Rossi 1993) tra "mercato dei beni" e "mercato delle localizzazioni". Il MIE ha infatti modificato sia le condizioni del primo mercato sia le

condizioni del secondo, ha cioè modificato gli incentivi per la localizzazione delle attività produttive all'interno dell'area Comunitaria. Una conseguenza di ciò è che il processo di integrazione attraverso l'abbattimento delle barriere alla mobilità delle merci accentua la tendenza alla concentrazione della produzione in particolari paesi o regioni dell'area comunitaria a danno di altre.

In una situazione, come quella comunitaria, di elevata mobilità del capitale ne possono derivare sia tendenze alla ulteriore specializzazione degli apparati produttivi nazionali secondo le direzioni stabilite dalla struttura dei vantaggi comparati, sia spinte alla modifica dei modelli di specializzazione nazionale.

Nell'introdurre gli effetti degli IDE nel processo di formazione del mercato interno europeo, occorre porsi due domande: se gli IDE accentuino i fenomeni di concentrazione della localizzazione produttiva; se gli IDE possano portare a (rilevanti) modifiche dei modelli di specializzazione nazionali. Per fornire una prima risposta è opportuno considerare tre forme di IDE: operazioni di fusioni e acquisizioni (MA), accordi e investimenti "greenfield", le cui determinanti e scelte di localizzazione e i cui effetti sui modelli di specializzazione sono diversi.

Tutte e tre le forme di IDE hanno subito una accelerazione nella seconda metà del decennio trascorso a seguito dell'annuncio del programma di completamento del MIE e tutte e tre le forme rappresentano una risposta delle imprese, comunitarie e non, a tale programma.

Il numero delle MA cresce dal 1984 al 1990 per poi diminuire nel 1991 (cfr. tavola 6). Questo andamento caratterizza tutte e tre le classi di MA considerate, quelle nazionali (tra imprese dello stesso paese), quelle comunitarie (tra imprese di due paesi membri), quelle internazionali (che coinvolgono una impresa non comunitaria) ma la accelerazione è particolarmente rilevante per le MA a estensione comunitaria e internazionale rispetto a quelle nazionali.

Nella seconda metà degli anni '80 si assiste a una notevole crescita degli IDE dei paesi della CE e del Giappone rispetto a un declino di quelli degli Usa. È comunque cresciuta la quota di IDE diretta verso la CE, sia da parte dei principali paesi della Comunità che da parte di Stati Uniti e Giappone. Particolare rilevanza hanno assunto gli IDE in uscita di questo paese, che si è affermato come l'investitore estero più dinamico della seconda metà del decennio trascorso.

La evidenza empirica disponibile a livello settoriale non permette di confrontare i dati di internazionalizzazione con quelli del commercio estero, tuttavia la distribuzione geografica delle forme di internazionalizzazione all'interno della CE fornisce utili indicazioni sulla tendenza ai fenomeni di polarizzazione dei luoghi di produzione ma, allo stesso tempo fornisce indicazioni in senso contrario. Pur in presenza di fenomeni di concentrazione, infatti, ci sono esempi, in particolare quelli di Spagna e Portogallo, di localizzazioni periferiche degli IDE di notevole consistenza.

Considerando la distribuzione geografica delle MA (cfr. tavola 7), si nota che ai primi tre posti per la nazionalità dell'impresa acquisita si collocano i tre primi paesi membri, Francia, Germania e Regno Unito che sono anche, tra i paesi europei quelli da cui proviene il maggior numero di imprese acquirenti. In altri termini è all'interno dei tre principali paesi che si concentra la maggiore intensità di operazioni MA. Questo dato è confermato, indirettamente, anche dalla indagine di Cantwell e Sanna Randaccio (1992) che rilevano come la intensità degli IDE intra-industriali sia cresciuta soprattutto all'interno di questi tre paesi.

Importante eccezione a questa simmetria tra paese di provenienza e paese di arrivo è la Spagna che si presenta come il paese principale di destinazione di MA tra quelli rimanenti ma che non è caratterizzato a sua volta come paese di provenienza di operazioni MA.

Una immagine più articolata della distribuzione geografica si ottiene dai dati relativi agli investimenti diretti (dati bilancia dei pagamenti) in entrata e in uscita dei paesi membri (tavola 8). Fermo restando il primato del Regno Unito come paese che detiene la quota maggiore degli investimenti diretti in entrata e in uscita sul totale della CE (con una prevalenza dei flussi in

uscita) si nota una crescente presenza della Francia a fronte di una presenza relativamente calante della Germania che si configura anche l'economia, tra quelle maggiori della Comunità con una quota di investimenti in entrata più contenuta sul totale CE. Situazione diametralmente opposta presenta la Spagna, e sia pur su livelli più contenuti il Portogallo, che si presentano come paesi dalla forte capacità di attrazione degli IDE che rappresentano, inoltre, una quota assai rilevante degli investimenti complessivi del paese.

Questo tipo di distribuzione geografica è confermato anche dai dati relativi alle operazioni di imprese giapponesi. Gli IDE di questo paese hanno privilegiato i tre grandi paesi della CE, Germania, Francia e soprattutto Regno Unito, ma hanno destinato una notevole attenzione alla Spagna (che è il paese in cui è dopo la Gran Bretagna - più elevata l'occupazione, cfr. Micossi e Viesti 1991) mentre l'Italia si colloca agli ultimi posti.

(1) L'Indicatore del Contributo al Saldo Commerciale (ICS) di un paese i relativamente a un prodotto j è dato da:

$$ICS = \frac{(X_j - M_j)}{(X + M)/2} 100 - \frac{(X - M)}{(X + M)/2} \frac{(X_j + M_j)}{(X + M)} 100$$

dove:

X_j = esportazioni del paese i del prodotto j ;

M_j = importazioni del paese i del prodotto j ;

X = esportazioni totali del paese i ;

M = importazioni totali del paese i .

Riferimenti bibliografici

- Cantwell J. e F. Sanna Randaccio 1992, "Intra-industry direct" investment in the European Community: oligopolistic rivalry and "technological competition", in J. Cantwell (ed.), *Multinational investment in modern Europe*, Brookfield, Edward Elgar.
- EC Commission 1990, "Social Europe", *European Economy* (special edition).
- Flamm H. 1992, "Product markets and 1992: full integration, large gains?", *Journal of Economic Perspectives*, fall vol 6, n. 4.
- Gasiorek M., Smith A., Venables A. 1991, "Completing the Internal Market in the EC: factor demands and comparative advantage", in Winter A. and Venables A. (eds) *European integration: trade and industry*, C.U.P.
- Haaland J. and Norman V. 1992, "Global production effects of European integration", CEPR Discussion paper n.669.
- Jacquemin A. 1992, "Strategie d'impresa e politiche della concorrenza nel Mercato Unico del dopo 1992", *Economia e Politica Industriale*, marzo.
- Krugman P. 1991, "Integration, specialization and regional growth: notes on 1992, Emu, and stabilization", mimeo.
- Micossi S., G. Viesti 1991, "Japanese manufacturing direct investment in Europe, in A. Winters, A. Venables (eds.) *European integration: trade and industry*", Cambridge, Cambridge University Press.
- Neven D. 1990, "EEC integration towards 1992: some distributional aspects", *Economic Policy*, n. 10.
- Rossi S. 1993, "Il vantaggio competitivo, di una impresa, di una nazione", mimeo.
- Smith A. 1987, "Strategic investment, multinational corporations and trade policy", *European Economic Review*, n. 31.
- Smith A. and Venables A., 1988, "Completing the Internal Market in the EC", *European Economic Review*, vol. 32.

ITALIA SETTORI INDUSTRIALI «SENSIBILI» AL COMPLETAMENTO DEL MIE

Codice	Settore	A	B	C	D
NACE					
Gruppo 1					
330	macchine da ufficio	-2	-		
344	materiale per telecomunic.	-	0		
372	materiale medico-chirurgico	-	-		
Gruppo 2					
257	prodotti farmaceutici	-	0		
315	caldaie, serbatoi	-	0	+	
362	materiale rotabile	0	-		
425	vino e alcolici	+	-		
427	birra	-2	-		
428	bevande analcoliche	-2	-		
Gruppo 3					
341	cavi elettrici	-	0		
342	generatori elettrici, ecc.	-	0		
361	navi	+	-	+	
417	paste alimentari	+2	-		
421	cioccolato, ecc.	-2	-		
Gruppo 4					
Beni di consumo					
345	radio, televisori, ecc.	-	-		
346	elettrodomestici	+	0		
351	veicoli a motore	-	-		
438	tappeti, ecc.	+	+	+	+
451	calzature	0	+	+	+
453	abbigliamento	+	+	+	+
455	manifatt. tessili	0	+	+	+
491	gioielleria	+			
493	mat. fotografico	+			
495	giocattoli	0			
Beni capitali (*)					
321	macchine agricole	+	+	-	
322	macchine utensili	+2	+	-	
323	macchine tessili	+	+	-	
324	macch. cons. alimentare	+	+	-	
325	macch. ind. estrattiva	+	+	-	
326	organi di trasmissione	+	+	-	
327	altre macchine	+	+	-	
347	mat. illuminazione	+2	0		
364	aereospaziale	0			
Beni intermedi					
247	vetro	+			
248	ceramica	0			
251	chimica di base	(escluso)			
256	altra chimica	0	+		
431	lana	+	+	+	
432	cotone	+	+	+	
481	gomma	0	0		

Tavola 1

GERMANIA SETTORI INDUSTRIALI «SENSIBILI» AL COMPLETAMENTO DEL MIE

Codice	Settore	A	B	C	D
NACE					
Gruppo 1					
330	macchine da ufficio	-	+	+	
344	materiale per telecomunic.	+	+	+	
372	materiale medico-chirurgico	+	+		
Gruppo 2					
257	prodotti farmaceutici	+	+		
315	caldaie, serbatoi	+	0		
362	materiale rotabile	+	+	+	
425	vino e alcolici	-	-		
427	birra	0	-		
428	bevande analcoliche	-	-		
Gruppo 3					
341	cavi elettrici	+	+	+	
342	generatori elettrici, ecc.	+	+	+	
361	navi	+	+	+	
417	paste alimentari	-	-		
421	cioccolato, ecc.	+	-		
Gruppo 4					
Beni di consumo					
345	radio, televisori, ecc.	-	+	+	
346	elettrodomestici	0	+	+	
351	veicoli a motore	+	+	+	
438	tappeti, ecc.	-	-		-
451	calzature	-	-		-
453	abbigliamento	0	-		-
455	manifatt. tessili	0	-		-
491	gioielleria				
493	mat. fotografico		(escluso)		
495	giocattoli	0			
Beni capitali					
321	macchine agricole	+2	+	-	
322	macchine utensili	+	+	-	
323	macchine tessili	+	+	-	
324	macch. cons. alimentare	+2	+	-	
325	macch. ind. estrattiva	+2	+	-	
326	organi di trasmissione	+2	+	-	
327	altre macchine	+2	+	-	
347	mat. illuminazione	0	+	+	
364	aereospaziale	-			
Beni intermedi					
247	vetro	+			
248	ceramica	0			
251	chimica di base	+	+		
256	altra chimica	+	+		
431	lana	-	-		
432	cotone	-	-		
481	gomma	0	+		

Tavola 2

REGNO UNITO SETTORI INDUSTRIALI «SENSIBILI» AL COMPLETAMENTO DEL MIE

Codice	Settore	A	B	C	D
NACE					
Gruppo 1					
330	macchine da ufficio	+2	+2	+	+
344	materiale per telecomunic.	+2	+2	+	+
372	materiale medico-chirurgico	+2	+2	+	+
Gruppo 2					
257	prodotti farmaceutici.	+	+		+
315	caldaie, serbatoi	-	-		
362	materiale rotabile	+	-	+	+
425	vino e alcolici	(escluso)			
427	birra	0	-		
428	bevande analcoliche	0	-		
Gruppo 3					
341	cavi elettrici	0	+	+	+
342	generatori elettrici, ecc.	0	+	+	+
361	navi	+	-	+	+
417	paste alimentari	(escluso)			
421	cioccolato, ecc.	-			
Gruppo 4					
Beni di consumo					
345	radio, televisori, ecc.	+	+	+	+
346	elettrodomestici	-2	+	+	+
351	veicoli a motore	-2	-	+	+
438	tappeti, ecc.	-	-		
451	calzature	-	-		
453	abbigliamento	-2	-		
455	manifatt. tessili	-	-		
491	gioielleria	+			
493	mat. fotografico	(escluso)			
495	giocattoli	+			
Beni capitali					
321	macchine agricole	-	+	-	+
322	macchine utensili	-2	+	-	+
323	macchine tessili	-2	+	-	+
324	macch. cons. alimentare	-2	+	-	+
325	macch. ind. estrattiva	0	+	-	+
326	organi di trasmissione	0	+	-	+
327	altre macchine	-	+	-	+
347	mat. illuminazione	-2	+	+	+
364	aerospaziale	(escluso)			
Beni intermedi					
247	vetro	-2			
248	ceramica	0			-
251	chimica di base	+	+		
256	altra chimica	+2	+		
431	lana	-	-		
432	cotone	-2	-		
481	gomma	-	+		

Tavola 3

FRANCIA SETTORI INDUSTRIALI «SENSIBILI» AL COMPLETAMENTO DEL MIE

Codice	Settore	A	B	C	D
NACE					
Gruppo 1					
330	macchine da ufficio	+	-	+	
344	materiale per telecomunic.	+	-	+	
372	materiale medico-chirurgico	-2	-	+	
Gruppo 2					
257	prodotti farmaceutici	0	+		
315	caldaie, serbatoi	+	-		
362	materiale rotabile	+2	+	+	
425	vino e alcolici	+2	0		
427	birra	+	0		
428	bevande analcoliche	+	0		
Gruppo 3					
341	cavi elettrici	0	+	+	
342	generatori elettrici, ecc.	0	+	+	
361	navi	-	+	+	
417	paste alimentari	-	0		
421	cioccolato, ecc.	-	0		
Gruppo 4					
Beni di consumo					
345	radio, televisori, ecc.	+	-	+	
346	elettrodomestici	-	+	+	
351	veicoli a motore	0	+	+	
438	tappeti, ecc.	-	-		-
451	calzature	-	-		-
453	abbigliamento	-	-		-
455	manifatt. tessili	-	-		-
491	gioielleria	-2			
493	mat. fotografico				
495	giocattoli	-2			
Beni capitali					
321	macchine agricole	-	+	-	
322	macchine utensili	-	+	-	
323	macchine tessili	0	+	-	
324	macch. cons. alimentare	-	+	-	
325	macch. ind. estrattiva	+	+	-	
326	organi di trasmissione	0	+	-	
327	altre macchine	-	+	-	
347	mat. illuminazione	-	+	+	
364	aerospaziale	+2		+	
Beni intermedi					
247	vetro	+			
248	ceramica	-2			
251	chimica di base	-	+		
256	altra chimica	-	+		
431	lana	+	-		
432	cotone	-	-		
481	gomma	+	-		

Tavola 4

SPAGNA SETTORI INDUSTRIALI «SENSIBILI» AL COMPLETAMENTO DEL MIE

Codice	Settore	A	B	C	D
NACE		(n.d.)			
Gruppo 1					
330	macchine da ufficio	-			
344	materiale per telecomunic.	-			
372	materiale medico-chirurgico	0			
Gruppo 2					
257	prodotti farmaceutici	0		+	
315	caldaie, serbatoi	-		+	
362	materiale rotabile	-			
425	vino e alcolici	+		+	
427	birra	0		+	
428	bevande analcoliche	+		+	
Gruppo 3					
341	cavi elettrici	+			
342	generatori elettrici, ecc.	-2			
361	navi	-			
417	paste alimentari	-		+	
421	cioccolato, ecc.	-		+	
Gruppo 4					
Beni di consumo					
345	radio, televisori, ecc.	-2			
346	elettrodomestici	+			
351	veicoli a motore	0			
438	tappeti, ecc.	-		+	+
451	calzature	+		+	+
453	abbigliamento	-		+	+
455	manifatt. tessili	0		+	+
491	gioielleria	+			
493	mat. fotografico	+			
495	giocattoli	0			
Beni capitali					
321	macchine agricole	-			
322	macchine utensili	0			
323	macchine tessili	-			
324	macch. cons. alimentare	-			
325	macch. ind. estrattiva	-2			
326	organi di trasmissione	-			
327	altre macchine	-2			
347	mat. illuminazione	0			
364	aerospaziale	0			
Beni intermedi					
247	vetro	-			
248	ceramica	+2		+	+
251	chimica di base	-2		+	
256	altra chimica	-		+	
431	lana	-		+	
432	cotone	-		+	
481	gomma	-		+	

Tavola 5

**NUMERO DI FUSIONI E ACQUISIZIONI NELLA COMUNITÀ,
(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)**

	Nazionali	Comunitarie	Internazionali
1986	-0.7	18.0	66.6
1987	42.0	44.0	-43.0
1988	1.4	48.0	241.0
1989	8.8	77.5	6.9
1990	6.0	30.5	100.0
1991	-22.0	-33.0	-25.0

Fonte: Elaborazioni su dati Comunità Europea.

Tavola 6

**RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI DI ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI DI MAGGIORANZA
(COMPRESSE FUSIONI) PER STATO MEMBRO**

	Totale	B	DK	D	GR	E	F	IR	I	L	NL	P	UK
1986/87	303	3	1	69	-	20	63	2	35	1	19	-	90
1987/88	383	11	2	51	-	27	122	6	40	-	16	2	106
1988/89	492	18	2	90	-	65	112	8	49	4	23	10	111
1989/90	622	21	16	124	3	74	101	3	73	3	28	8	168
1990/91	455	9	14	111	8	35	115	2	51	-	21	7	82

Fonte: Commissione delle Comunità Europee.

Tavola 7

**INVESTIMENTI DIRETTI DEI PAESI CEE.
(Percentuali sul totale CEE)**

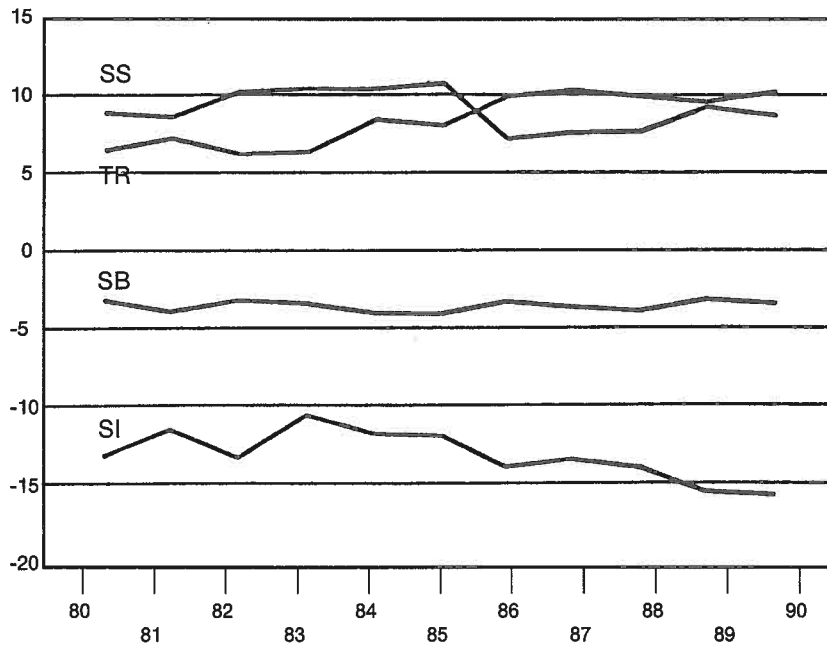
	N	S	P	GR	IR	I	G	F	UK	B
Investimenti dall'estero										
1988	9.1	12.9	1.7	1.0	0.2	12.4	2.1	15.6	33.6	9.6
1989	11.1	11.1	2.3	1.0	0.1	3.3	8.8	13.6	37.9	9.3
1990	9.0	15.9	2.4	1.9	0.1	7.3	1.6	14.6	38.5	8.1
Investimenti all'estero										
1988	8.3	1.5	0.1	0.0	0.0	6.7	14.0	17.9	45.9	14.3
1989	15.3	1.5	0.1	0.0	0.0	2.1	14.7	20.1	36.9	7.1
1990	10.9	2.7	0.1	0.0	0.0	6.5	20.7	31.9	19.6	6.2

Fonte: FMI

Tavola 8

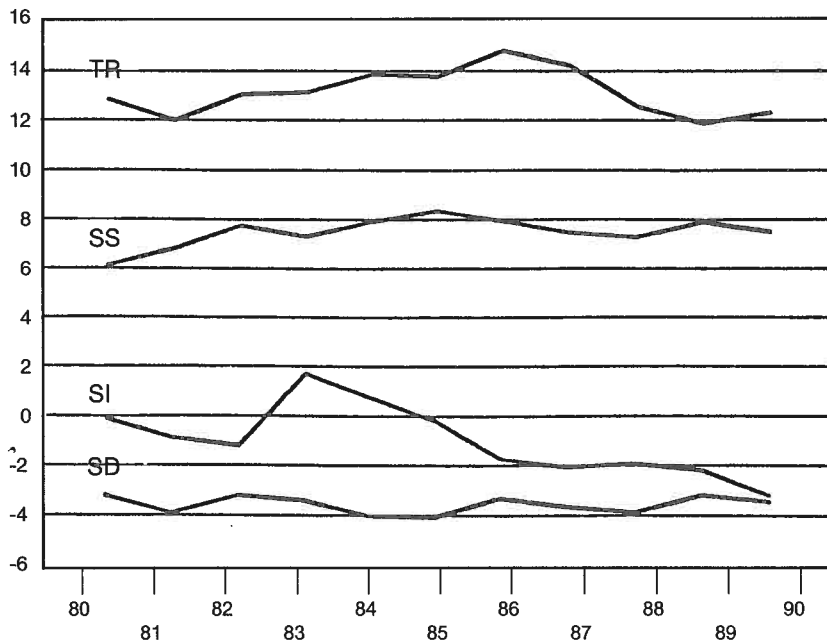
**ITALIA: INDICE DI CONTRIBUTO AL SALDO (ICS)
PER I SETTORI RICLASSIFICATI SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT**

SETTORI TOTALI



Graffico 1

SETTORI SENSIBILI



Graffico 2

**GERMANIA: INDICE DI CONTRIBUTO AL SALDO (ICS)
PER I SETTORI RICLASSIFICATI SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT**

SETTORI TOTALI

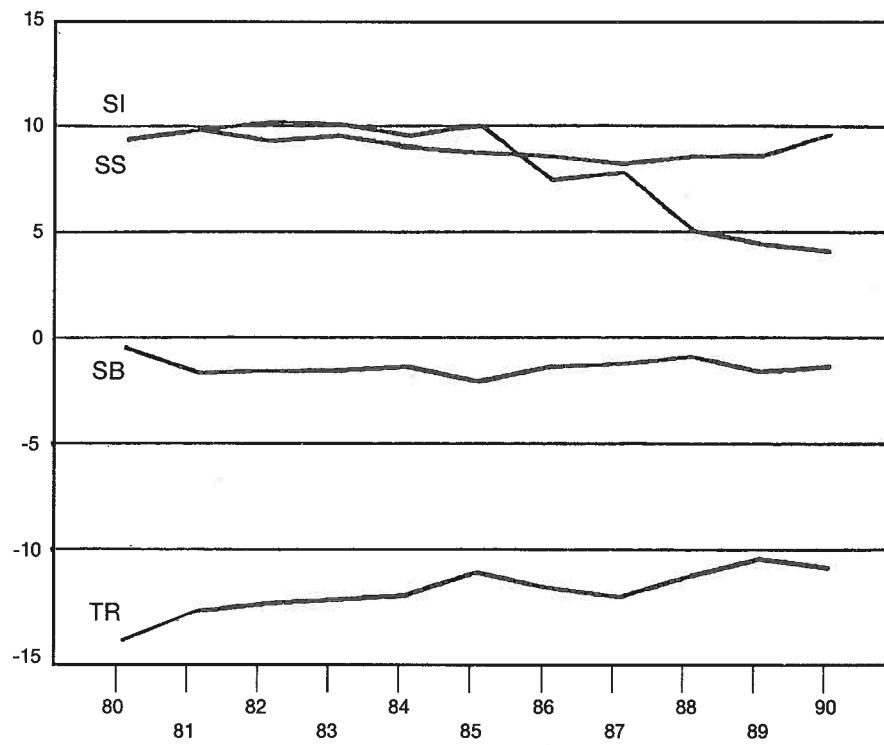


Grafico 3

SETTORI SENSIBILI

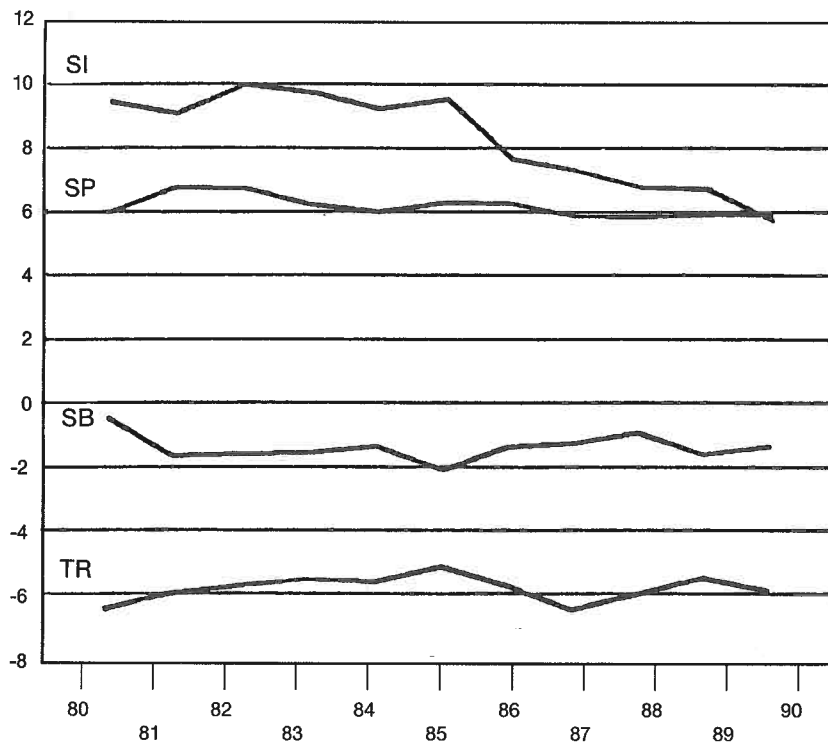


Grafico 4

**REGNO UNITO: INDICE DI CONTRIBUTO AL SALDO (ICS)
PER I SETTORI RICLASSIFICATI SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT**

SETTORI TOTALI

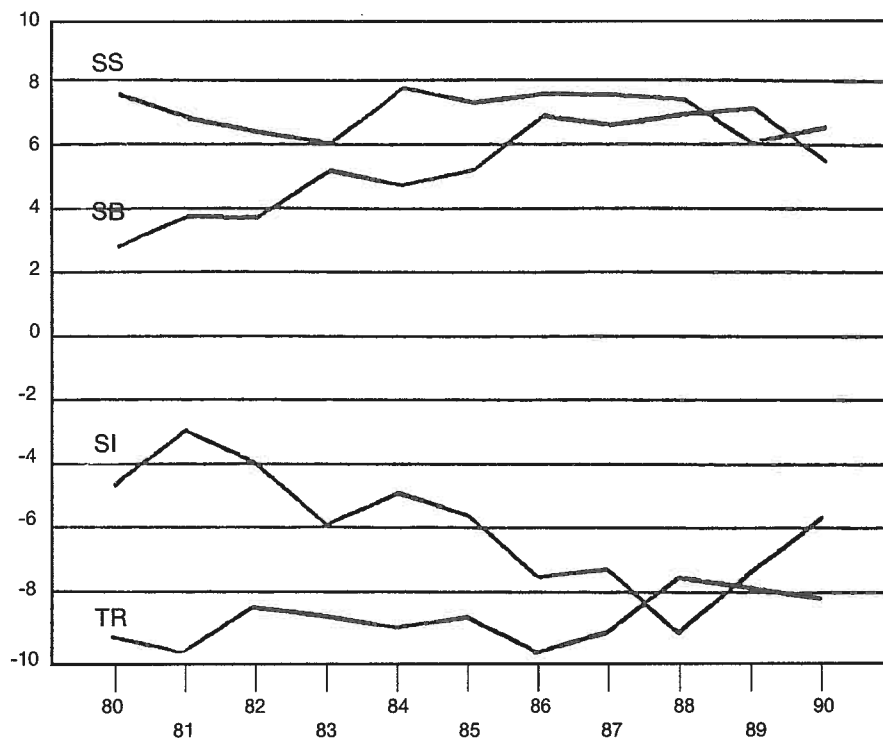


Grafico 5

SETTORI SENSIBILI

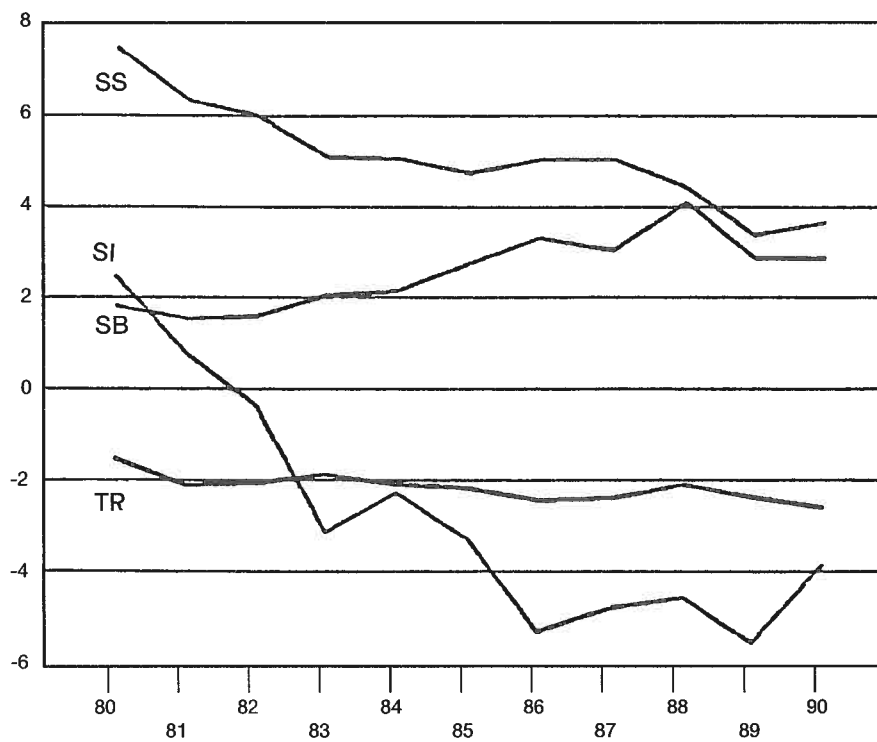


Grafico 6

**FRANCIA: INDICE DI CONTRIBUTO AL SALDO (ICS)
PER I SETTORI RICLASSIFICATI SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT**

SETTORI TOTALI

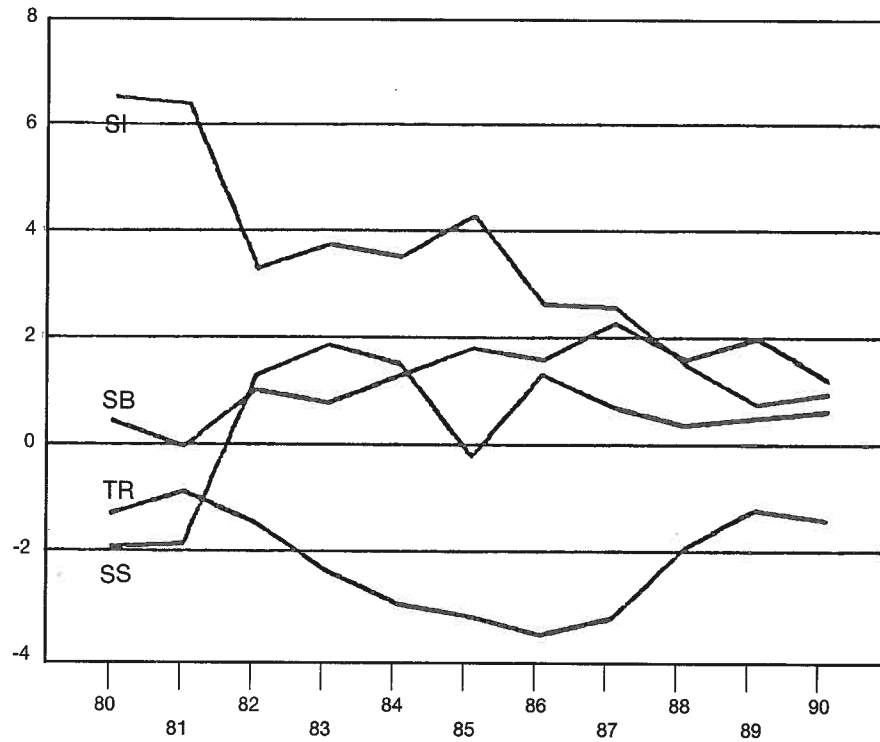


Grafico 7

SETTORI SENSIBILI

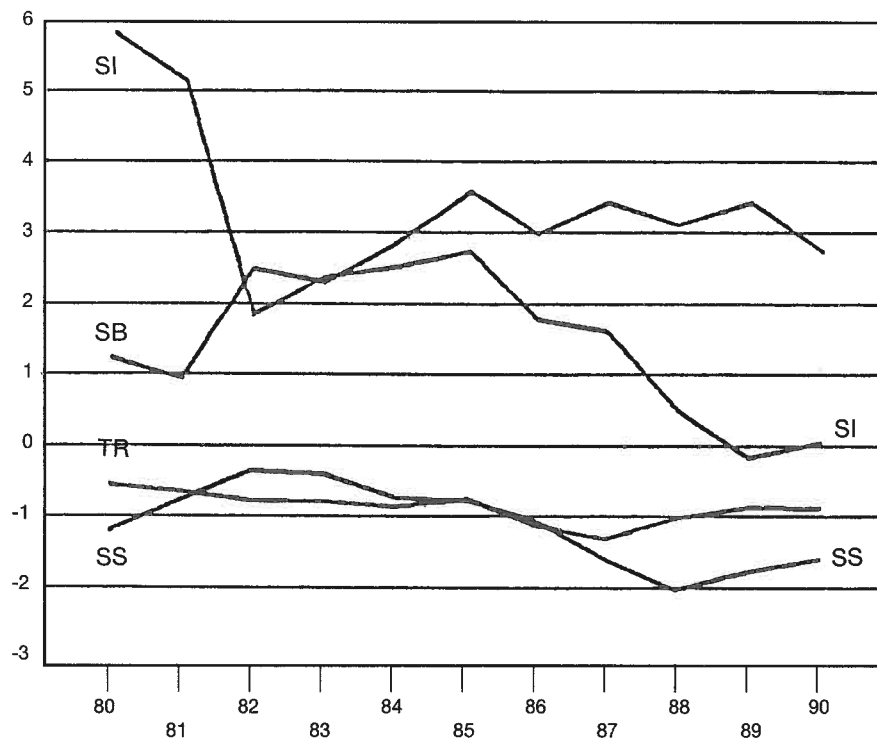


Grafico 8

**SPAGNA: INDICE DI CONTRIBUTO AL SALDO (ICS)
PER I SETTORI RICLASSIFICATI SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT**

SETTORI TOTALI

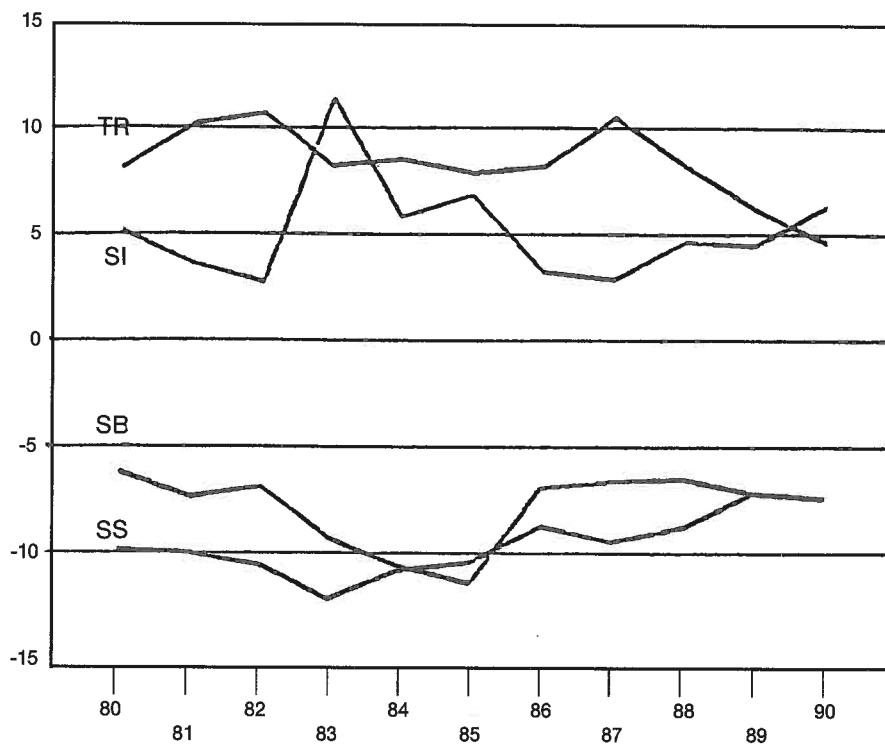


Grafico 9

SETTORI SENSIBILI

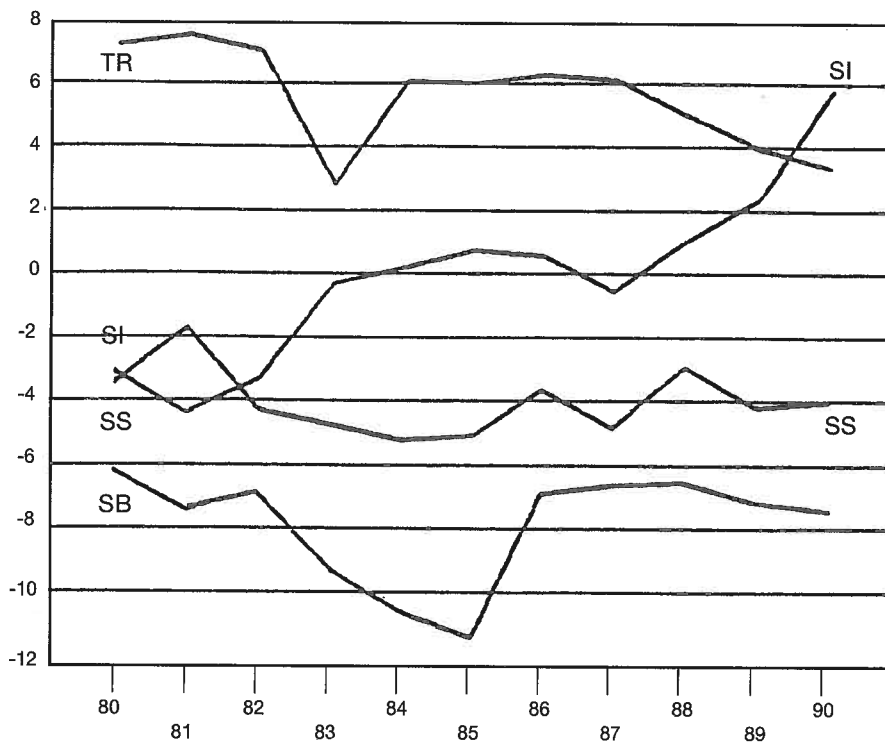


Grafico 10